



Saggi Telmo Pievani per Laterza

Le domande filosofiche della biologia

di Carlo Alberto Redi

L'albero della vita (Laterza, pagine 304, € 22) di Telmo Pievani contiene sette capitoli pressoché originali su micro e macro processi alla base dell'evoluzione del vivente (rispetto alla precedente edizione del 2005, uscita per lo stesso editore come *Introduzione alla filosofia della biologia*). Questo nuovo volume è un'opera quanto mai necessaria oggi per i biologi (andrebbe inserita nel loro curriculum didattico!), utile a fare un salto in più nel loro lavoro di operatori di modificazione dell'essenza della natura umana (editing genomico, organoidi, chip neuronali...) e curatori del mondo naturale in crisi (ecosistemi distrutti, pianeta plastificato...).

È chiara l'intenzione di Pievani di unire le più avanzate conoscenze della biologia di popolazione, dei gruppi e degli organismi, con la metodologia di una filosofia basata su un approccio pratico. E così «processi» e «attività» biologiche passano dall'essere solo rappresentazioni descrittive a strumenti per sviluppare prodotti utili «per qualche cosa». Ad esempio trovare finalmente una mediazione tra una visione dell'evoluzione sul modello classico darwiniano o quella dei cosiddetti «riformisti», ad esempio chi ha una visione più gene-centrica o chi sostiene che l'evoluzione avvenga per salti temporali puntuali.

Pievani dà poi conto della teoria gerarchica dell'evoluzione (nel terzo capitolo, presentando il dibattito sulle unità di selezione ed il mitico gene egoista) e della teoria dei sistemi di sviluppo (nel capitolo quarto, con la difficoltà di trovare una definizione del tutto con-

divisa di che cosa sia un gene ancora nel 2026!). Il quinto capitolo riguarda il tema a me più caro: la dialettica tra forme e funzioni con la spiegazione del meccanismo di «esaptazione» (il riutilizzo di un gene per altre funzioni) e riferimenti all'evoluzione «come trasformazione del possibile» basata su quell'intrigante e affascinante meccanismo dell'esaptazione stessa.



Di interesse la trattazione nel sesto capitolo de «la selezione ed i suoi limiti» con l'inevitabile riferimento che definirei nostalgico, al quale mi associo, dell'articolo di Stephen J. Gould sui pennacchi di San Marco ove critica i teorici dell'adattazionismo (ovvero, ogni caratteristica è frutto di un perfetto adattamento all'ambiente). Qui Gould, ammirando i tanti e diversi mosaici che li rivestono, capisce che i pennacchi sono soluzioni architettoniche per sostenere le cupole e non un'opera sviluppata fine a sé stessa: analogamente le molteplici caratteristiche di un organismo possono evolvere anche per esaptazione e non solo per «adattazionismo».

Nel settimo capitolo si parla dell'evoluzione del comportamento umano con la presentazione dei lavori di Luigi Luca Cavalli Sforza sull'evoluzione culturale e l'enigma dell'altruismo. Capitoli questi ultimi che ampliano la platea dei lettori interessati.

Meritoria la scrittura di una «conclusione», una sorta di sintesi del volume, dove Pievani aiuta il lettore a districarsi nella rete di autori, teorie, posizioni e processi evolutivi presentati. Non c'è due senza tre... Mi auguro che in un prossimo volume, e sono certo che molti altri lettori si associno, la generosità intellettuale di Telmo Pievani ci aiuti a districarci sui tanti temi che la trasformazione del vivente sta affrontando.

- Telmo Pievani terrà una lectio al Salone del Libro di Torino a partire da *L'albero della vita* (Laterza) domani alle 12 in Sala Azzurra. Sabato alle 16 allo Spazio «Corriere della Sera» dialogherà con Giuseppe Remuzzi, a partire dal loro libro *Dove comincia l'uomo. Ibridi e migranti: una breve storia dell'avventura umana* (Solferino)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



039518-IT06HV